

ETICA MINISTERIALE

L'ETICA PERSONALE DI UN MINISTRO

"Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose, perché, facendo così, .salverai te stesso e quelli che ti ascoltano " (I Timoteo 4:16)

La definizione della parola "etica" e la seguente: "**Scienza filosofica della morale**". "**Insieme delle norme di condotta di una persona o gruppo di persone**" (dal greco "ethos"). Nel nostro ministero delle volte ci troviamo in circostanze in cui ci domandiamo a noi stessi su situazioni interpersonali e personali, questi sono momenti in cui solo il Signore e la sua parola ci possono aiutare.

Su questo argomento parleremo di alcune cose che possono dare più luce nel nostro cammino ministeriale. Se ciò che umilmente stiamo presentando servirà a qualcosa, abbiamo un po' del gran lavoro che il Signore della messe si aspetta da noi. il ministero è una posizione in cui si possono raggiungere grandi altezze e trionfi, però è anche una posizione che non è esente da fallimenti, per ampliare questo tema abbiamo scelto come base **I Timoteo 4:16**.

I. "ABBI CURA DI TE STESSO... "

Ciò che segue riguarda i doveri personali di un ministro:

A. DEVE ESSERE UN CRISTIANO CONVERTITO

Non dobbiamo sorprenderci che si dica questo. perché l'esperienza c'insegna che i ministri i quali non hanno vissuto una vita cristiana esemplare, sono "**Caduti nel laccio del diavolo** " (I Timoteo 3: 7). Quando siamo sotto pressione per qualche problema, o persona, subito esce il "**vecchio uomo** " il quale vuole risolvere la situazione e così si converte in un problema più serio. Questo è dovuto alla mancanza di una conversione totale e di una crocifissione completa dei nostri atti. Meglio dire come Paolo: "**...sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo...**"

B. DEVE ESSERE UN ESEMPIO

Un predicatore deve sempre pensare che su di lui sono fissati gli occhi. Il suo esempio avrà un'influenza profonda sulla vita di tutti.

- I Timoteo 4:12 - "**Sii esempio dei credenti...** "

- Tito 2:7 - " **...in ogni cosa te stesso come esempio di buone opere...**"

- I Pietro 5:3 - "**Esempio della gregge** "

Un predicatore non può predicare un messaggio più forte della vita che conduce. Il suo carattere e la sua anima parlano al popolo in ogni messaggio che lui dà. La sua vita e il suo esempio, predicano un messaggio più convincente di tutte le parole che lui dirà. Un uomo non può guidare un gregge oltre il punto in cui è arrivato. Un uomo non può innalzare il suo popolo più alto del punto che lui ha raggiunto.

C. DEVE ESSERE UN UOMO DI SANTITA'

Affinché la verità sia effettiva deve trasmettersi attraverso un uomo; per questo lui deve essere un **uomo totalmente santo**. La gente deve sentire realmente che lui conosce Dio, e che Dio vive nella sua vita. La sua vita deve essere pura e libera da cattivi abitudini. "**Bisogna che il Vescovo sia irreprensibile** " (I Timoteo 3:2). "**Conservati puro** " (I Timoteo 5:22).

D. DEVE LIBERARSI DAL PECCATO DI CERCARE DIFETTI NEGLI ALTRI

" **E Pilato disse... Io non trovo colpa alcuna in quest'uomo** " (Luca 23:4). Questo peccato esiste in molti ministri di diversa età. E' scoraggiante pensare che alcuni confondono la critica distruttiva con critica costruttiva. La categoria dei fratelli a cui è più facile trovare difetti oppure criticarli, sono i leaders delle chiese, dei distretti, dei diversi comitati nazionali. La Bibbia c'insegna: "**...non toccate i miei unti,** " ma al giorno d'oggi, possiamo constatare che gli "**unti** " ci attacchiamo gli uni contro gli altri; il Signore ci voglia aiutare a correggere questa situazione.

E. CINQUE MOTIVI PER CUI ESISTONO CRITICHE NEL MINISTERO

1.- E' un Segnale di Pigrizia Spirituale.

La mente e lo spirito di un ministro occupato ad organizzare e preparare le diverse attività, sicuramente non avrà tempo per macchiare il proprio carattere cristiano.

2. Mancanza di Sviluppo Spirituale.

Gli adulti che sono critici distruttivi, tuttavia non hanno raggiunto un proprio sviluppo nella vita cristiana, molto meno nella carriera ministeriale. L'Assemblea Apostolica spera che coloro che entrano a far parte del ministero siano persone mature nella fede e nel carattere cristiano.

3. La Gelosia è il Motivo Principale per cui si Cercano Difetti negli altri.

Alcuni si ammalano mentalmente, fisicamente e spiritualmente quando vedono altri ministri progredire però si dimenticano quello che Cristo insegnò: "*Gioitevi con coloro che gioiscono*". Che bello gioirsi della prosperità spirituale degli altri e allo stesso tempo essere felici con quello che abbiamo. "*Siate contenti delle cose che avete; poiché Egli stesso ha detto: Io non ti lascerò e non ti abbandonerò*" (Ebrei 13:5).

4. II Ministro delle volte Critica per Nascondere le proprie Mancanze e Sconfitte Personali.

Colui che considera poco o disprezza il lavoro di un suo compagno per innalzare se stesso, ha dimenticato che colui che innalza e umilia è il Signore.

5. Le Ambizioni Frustrate.

Attribuire e trovare difetti negli altri, può convertirsi in una malattia cronica. Nella vita ministeriale di alcuni, la parola "*esito*" si confonde, oppure è sinonimo di posizione, onore, riconoscimenti a livello nazionale. Al contrario, questa parola avrà un significato nella nostra vita secondo la misura della nostra fede e della volontà di Dio. L'apostolo Paolo disse che, saremo felici solo lavorando per il Signore dovunque sia, e con i mezzi che ci siano.

F. SETTE OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI

Bisogna ricordare...

1. Anche i ministri raccoglieranno quello che avranno seminato.
2. Gli altri ministri sono anch'essi servi di Dio.
3. Dio ci ha chiamati a compiere col nostro ministero e non con quello degli altri.
4. Se ci sentiamo in colpa nel commettere questo peccato, è tempo di ravvederci e metterci in ordine col Signore dei ministri.

5. Chiedere a Cristo che ci dia più forza per controllare la nostra lingua.
6. Se non amiamo un nostro " **collega** ", come possiamo amare i peccatori.
7. Soprattutto, esiste il gran bisogno che ognuno di noi rivediamo la scena del Calvario ed osserviamo Cristo come lo vide Isaia nel cap. 52:14 e nel cap. 53, e ricordiamo che noi siamo una speranza per un mondo senza di LUI.

G. DEVE ESSERE UNUOMO DISCRETO E PRUDENTE

Il ministro dell'Evangelo deve essere uno studente della natura umana e deve capire come trattare gli altri senza offenderli. Una parola affrettata delle volte può offendere e come conseguenza distruggere mesi di fedele ministero. " **Il savio fa conquiste d'anime** " (Proverbi 11 30).

H. DEVE ESSERE UN UOMO UMILE

La vera umiltà è un'attitudine che viene dal cuore. E' semplicemente " **essere se stesso** " senza darsi tante arie o pensieri di vanagloria. Qualunque uomo, nonostante la sua esperienza, età o buon esito, può arrivare ad ossessionarsi con uno spirito esaltato. Il ministro di Dio non deve mai dimenticare il sacrificio di Gesù che morì per noi sulla croce, e far morire la sua stessa vita materiale. Solo quando il ministro offre completamente la sua vita a Cristo, Lui lo può usare. Tutti gli uomini di Dio sicuramente hanno avuto questa virtù essendo Cristo l'esempio supremo.

I. DEVE ESSERE UN UOMO DI ASSOLUTA INTEGRITA' ED INDISCUSSA ONESTA'

Riguardo le questioni finanziarie, deve essere onesto fino all'ultimo centesimo. Come può essere maggiordomo dei ministri di Dio, se è infedele nelle cose materiali della vita? La parola di un ministro deve essere come una garanzia scritta. Sarà onorabile in tutta la sua amministrazione verso il prossimo e quando avrà dato la sua parola come promessa, l'adempierà anche se questo implica sacrificio per lui.

II. "... E DELLA DOTTRINA..."

Il Signore Gesù Cristo disse: " **La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato** " (Giovanni 7:16). " **...atto ad insegnare...** " (I Timoteo 3:2).

I seguenti punti sono doveri di un ministro riguardo la dottrina (insegnamento) e la sua vocazione:

A. DEVE ESSERE ATTO AD INSEGNARE

La grande opera del pastore è alimentare le sue pecore, però prima di alimentare gli altri, lui stesso deve essere alimentato dal Grande Pastore della Parola di Dio. Se lui non studia, il suo ministero sarà arido. E' necessario che accumuli manna fresca dal cielo quotidianamente se vuole che il suo ministero sia fresco e vivo.

Mentalmente e spiritualmente deve essere atto ad insegnare. L'esperienza implica non solo l'abilità d'insegnare, ma anche la disponibilità per farlo; (un desiderio d'impartire e condividere con gli altri la verità che lo Spirito Santo gli ha insegnato dalle scritture). Se deve insegnare, lui per primo deve essere un buon studente delle Sacre Scritture.

Il lider spirituale ha la responsabilità d'insegnare coloro che sono sotto la sua responsabilità, anche se non tutti allo stesso livello, e la sua istruzione deve essere accompagnata da una vita irreprensibile.

Un ministro si lagnava...

Ah! Se ci fossero più insegnanti fra noi, leaders che sappiano capire i cuori ed applicare le verità della vita ed i bisogni della gente, così come un buon medico esamina i suoi pazienti e da il rimedio ai loro mali! Ci sono malattie dell'anima sia visibile che nascoste, croniche o acute, superficiali o profonde, che possono essere guarite per mezzo della verità che si trova in Cristo. Però dobbiamo sapere che non si applica la stessa verità per ogni bisogno come pure non si dà la stessa medicina per tutte le malattie. Perciò dobbiamo studiare con diligenza la Bibbia e pregare chiedendo l'illuminazione costante dello Spirito Santo.

B. DEVE AVERE UN BUON ATTEGGIAMENTO DI FRONTE AI PROBLEMI

I. L'ATTEGGIAMENTO MINISTERIALE DI PAOLO

Quale era l'atteggiamento di Paolo di fronte ai problemi che sembravano irrisolvibili e le circostanze più scoraggianti? Lui aveva molti motivi per scoraggiarsi come noi o più di noi. Però... meraviglia delle meraviglie, considerando le sue tristi condizioni, non si disperava, non era pessimista e neanche pensava di lasciare il lavoro arrendendosi. Al contrario nello stesso capitolo dove le notizie del suo rifiuto da parte della chiesa dell' Asia ci dice parole di incoraggiamento:

"Poiché Dio non ci ha dato uno spirito di timore, ma di potere, d'amore e dominio proprio" (II Timoteo 1:7). Che colonna di forza e di fede!

Paolo aveva una filosofia basata su quattro punti, che lo esentava dal cadere nella disperazione. Conviene studiarli e farli nostri.

Primo: Era sicuro della sua vocazione. sapeva con certezza che non era stato nominato dagli uomini ma che Dio lo aveva chiamato con una santa e divina vocazione e gli aveva commissionato di servirlo (II Tim.1:1,9,11).

Secondo: Sosteneva che l'opera era di Dio e non sua. Lo stesso Dio gli diede tutte queste esperienze e prove così difficili con lo scopo che Gesù Cristo si poteva manifestare nel suo corpo e la sua chiesa fosse stabilita. Servì con tutte le sue forze però lasciò i risultati nelle mani di Dio. Facciamo la stessa cosa!

Terzo: La sua mente ricordava gli esiti e non le sconfitte della chiesa. Era molto incoraggiato dai suoi aiutanti valenti che non si lasciavano contagiare dall'apatia generale che c'era nelle chiese come Onesimo (II Timoteo 1:16-18). Nel ministero ognuno conosce alcuni fedeli che sono lettere viventi del potere di Cristo. Incoraggiamoci conoscendo la loro vita. Serve a qualcosa servire per produrre tale persone, anche se sono poche.

Quarto: Anche con tutta l'opposizione satanica e i problemi, Paolo aveva fiducia, perché alla fine i propositi di Dio sarebbero stati portati a termine. Sapeva che Cristo il suo Signore aveva detto: **"Edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere "** (Matteo 16:18) Aveva molta fede che nessuno poteva disturbare il piano perfetto di Dio in quanto " **...Come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile. "** (Efesi 5:25-27).

C. DEVE AVERE UNA BUONA ATTITUDINE SUL PULPITO

"Predica la parola..." (II Timoteo 4:2)

Quando un uomo si presenta davanti ad un gruppo di ascoltatori come messaggero di Dio, si rende partecipe del privilegio più grande e della responsabilità più solenne che un essere umano possa avere. Si trova di fronte ai suoi simili con un messaggio di Dio per loro. E' profeta o portavoce di Dio alla sua generazione. Non è stato scelto per questo alto compito per la sua bellezza, perché più degno, più santo, ma per la grazia di Dio. Quindi deve temere Dio e non gli uomini. Può succedere che al principio il suo maggior problema sarà quello di pensare solo a se stesso nell'occupare il pulpito di

fronte all'auditorio pieno che lo sta guardando. Questo è il momento quando il nemico dell'anima lo attacca, cercando di togliere dalla mente ogni pensiero di Dio per occuparla con concetti errati.

Un altro grave pericolo in questo momento è quello di confidare in se stesso, si comincia a pensare fra se la buona preparazione acquisita, le proprie conoscenze e in molte occasioni ci si dimentica che la chiesa si è riunita non per ascoltare te, compagno nel ministero, ma per incontrarsi con Dio e udire la Sua parola.

Riguardo il dinamismo sul pulpito, Edmund M. Bounds ci consiglia quanto segue: "**Ti manca il potere vivificante?** Forse non c'è niente da dire riguardo la tua ortodossia, la tua purezza, la tua sincerità, però per qualche motivo, l'uomo interno, nelle parti più intime del tuo cuore, non si è rotto, né si è arreso a Dio, perciò la tua vita interna non è un cammino adatto dove può passare il consiglio divino e il potere dello Spirito. **Nel luogo santissimo della tua anima domina l'io e non Dio.**"

Delle volte il predicatore incosciente viene toccato nella sua parte più intima, e senza rendersene conto, gli viene tagliata la corrente dell'ispirazione divina. Dentro di sé non ha sentito il fallimento spirituale: nella sua completa inefficienza non ha mai saputo clamare con voce ineffabile di disperazione e abbandono fino a farsi che il fuoco e il potere di Dio entrino in lui e lo riempiono, lo purifichino e lo fortifichino".

La vanità e la fiducia in se stessi, in modo insistente hanno permesso di profanare il tempio che doveva essere consacrato a Dio. La predicazione di vita richiede molta consacrazione dal predicatore. - La morte dell'io, la crocifissione del mondo, la sofferenza dell'anima. Solo la predicazione crocifissa può dare vita. Questa predicazione può venire solo da un uomo crocifisso.

III. DOVERI DI UN MINISTRO E LA SUA ETICA PERSONALE

"... Facendo così salverai te stesso e coloro che ti ascoltano".

Nell'etica ministeriale ci sono molte necessità, doveri e responsabilità. Considerando questo, è importante che il ministro che si accinge ad iniziare questa carriera, abbia un panorama chiaro di cosa ci si aspetta da lui, dalla sua famiglia, dalla chiesa che andrà a pasturare nel presente e nel futuro.

In seguito elencheremo alcune delle mete che ogni ministro deve aspirare sinceramente se desidera superarsi nella vita personale e crescere nella misura che il "*Principe dei pastori*" vuole:

A. DOBBIAMO DESIDERARE:

- I. Maggiore dedizione al ministero.
2. Maggiore sensibilità spirituale.
3. Maggiore dedizione alla preghiera e al digiuno.
4. Miglioramento della propria personalità.
5. Miglioramento della predicazione.
6. Più cura del tempio e delle proprietà della chiesa.
7. Più impegno nell'insegnamento.
8. Miglioramento nei doveri di padre e marito nella famiglia.
9. Capacità nel compito di dirigere la chiesa nell'adorazione.
10. Più interesse ai dettagli amministrativi.
11. Assolvere gli obblighi economici individuali verso il relativo distretto.
12. Assolvere gli obblighi della chiesa verso la tesoreria generale.
13. Libertà personale. Un pastore tirchio può fare poco o nulla.
14. Determinazione e pazienza.
15. Valore per affrontare la realtà economica che sottolinea la bibbia.
16. Preoccupazione per lo stato materiale e spirituale dei membri.
17. Pazienza, pazienza, pazienza.
18. Migliori relazioni con i propri superiori.
19. Più comprensione del lavoro che svolgono coloro che ci presiedono.
20. Più comprensione su ciò che significa essere uniti portando il peso insieme nella chiesa.
21. Fare attenzione di non tralasciare la propria famiglia.
22. Sapere utilizzare meglio il nostro tempo.
23. Avere un'ardente gelosia della nostra Dottrina Apostolica.
24. Apprezzare i nostri predecessori che sono le colonne della chiesa.
25. Rispettare ogni membro della chiesa indipendentemente del suo livello economico, sociale, spirituale.
26. Avere una buona relazione con coloro che ci circondano.

CONCLUSIONE

Questo studio preso dal verso in I Timoteo 4:16, è stato diviso in tre parti, con la speranza che sia di beneficio per coloro che studiano questa materia; il nostro desiderio è che non si prenda come uno studio in più sull'etica ministeriale, ma pensare che questo è ciò che la parola di Dio esige da coloro che aspirano al ministero.

Se desideri trovare più requisiti e doveri di un ministro, devi studiare a fondo **1 Timoteo capitolo 3 e Tito 1: 7-8**, dove troverai approssimativamente 20 doveri ministeriali. Il mio desiderio è che il Signore ci dia più grazia e prosperità in questa grande e seria responsabilità.